

Spinta dell'Italia in Europa per rivedere le tasse green

PICHETTO FRATIN: «IL SISTEMA PESA SULLA BOLLETTA PER 7 MILIARDI» IL COMMISSARIO HOEKSTRA: «REVISIONE PIÙ AMPIA IN ESTATE»

IL FOCUS

BRUXELLES Divisa come da copione, l'Europa si prepara alla battaglia sul futuro dell'Ets, i permessi che industrie energivore e centrali elettriche devono acquistare per emettere CO2. Si tratta di una voce di costo per le aziende che l'Italia vorrebbe attutire, soprattutto ora che i rincari in bolletta sono legati alla volatilità delle quote di gas e petrolio per via della guerra israelo-americana contro l'Iran. Un conflitto che - così il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin - «sta avendo conseguenze molto pesanti» per il nostro Paese, ma che «se dovesse prolungarsi, sarà un problema mondiale».

È qui che entra in scena la riforma dell'Ets, «uno dei punti principali al centro del dibattito sull'energia» al summit dei leader dei Ventisette di domani, concordano fonti diplomatiche Ue. Il peso dei crediti di CO2 sulla composizione dei prezzi dell'elettricità varia di Paese in Paese, e infatti vari governi - soprattutto quelli del Nord Europa, ma anche la Spagna - puntano i piedi davanti alla possibilità di aprire una breccia in un sistema, l'Ets appunto, che esiste da più di vent'anni. Altri - esecutivo italiano in testa - premono in direzione opposta. «Chiediamo la sospensione dell'Ets per il termoelettrico, oppure una soluzione che porti al risultato di non far incidere, praticamente triplicandolo, il valore» dei permessi sul prezzo dell'energia, ha detto Pichetto Fratin, a Bruxelles per il Consiglio Ambiente. «La natura dell'Ets è assimilabile a una tassa», ha insistito il titolare del Mase, «e sulla bolletta italiana pesa per oltre 7 miliardi di euro». Sono le ragioni che, in nome di una «correzione» urgente per non frenare la competitività, Roma porta da settimane ai tavoli Ue e negli scambi con gli altri governi. E che adesso si colorano di un'urgenza ulteriore per via dei timori per il caro-bollette. In questo quadro, il tema dell'autonomia strategica europea sul fronte energetico e industriale torna centrale. «L'approvvigionamento delle materie prime riguarda la sicurezza strategica e la resilienza economica dell'Europa», dice Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, spiegando che con il Critical Raw Materials Act l'Ue ha stabilito che entro il 2030 dovrà estrarre in proprio almeno il 10% delle terre rare di cui necessita e trasformarne almeno il 40% all'interno dei propri confini.

IL FRONTE

Tornando agli Ets, finora l'Italia è stata la sola (con l'Ungheria) a spingersi fino a chiedere un congelamento del meccanismo in attesa della riforma e sta costruendo un fronte comune con altri otto Paesi dell'Europa meridionale e orientale per la revisione. A una riunione di coordinamento, Italia, Grecia, Croazia, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Austria e Polonia hanno segnalato una «diffusa preoccupazione per l'incidenza dell'Ets sulle economie» degli Stati Ue. Il prossimo passo sarà mettere in cantiere «iniziative comuni». Che non intendono mandare in soffitta lo schema: «Noi non discutiamo il principio dell'Ets», ha aggiunto Pichetto Fratin, «ma la distorsione che ha sulla produzione termoelettrica». Budapest è sulla stessa linea e, in una lettera alla Commissione, propone non solo la «semplificazione dell'attuale regime gravoso», ma anche «l'esenzione per le centrali elettriche a gas naturale e l'attuazione di un tetto massimo di prezzo» per i permessi a inquinare.

Pur difendendo l'impianto complessivo dello schema, pilastro «collaudato» delle politiche verdi europee la Commissione è disponibile a lavorare a ritocchi mirati per il meccanismo dell'Ets.

La revisione più ampia arriverà non prima dell'estate, ha detto il commissario Ue al Clima Wopke Hoekstra, pur aprendo a tempistiche più rapide se necessario. «Nei prossimi due mesi ci occuperemo invece della riserva di stabilità e dei nuovi parametri di riferimento», ha detto Hoekstra, rilanciando le promesse fatte il giorno prima da von der Leyen, intenzionata a rafforzare lo "scudo" che consente di «tenere i prezzi sotto controllo nel breve periodo», aumentando le quote di CO2 disponibili e quelle gratuite.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA